

Fondazione  
Marco Biagi

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

ADAPT

## Filo diretto con il Centro Marco Biagi/6 Più flessibilità nelle mansioni, sì dalla Cassazione

UNA gestione più flessibile della mobilità orizzontale ed una nozione dinamica di professionalità sono le novità contenute in una recente sentenza delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione (24 novembre 2006, n. 25033) che tenta di coniugare le esigenze aziendali e quelle dei lavoratori.

Nel caso affrontato, una lavoratrice dipendente delle Poste Italiane lamentava di essere stata illegittimamente demansionata per essere stata assegnata prima allo sportello e, poi, al recapito sulla base di "clausole di fungibilità" contenute nel c.c.n.l. del 1994 e in un successivo accordo integrativo, ritenendo che lo svolgimento delle mansioni di sportello richiedesse una professionalità specifica, diversa e più elevata di quella tipica delle mansioni di recapito.

La Corte di Cassazione, a Sezioni Unite, ha rigettato il ricorso con una interessante motivazione che si muove sapientemente tra tradizione ed innovazione.

In prima battuta, in sintonia con la giurisprudenza precedente, si ribadisce che anche la contrattazione collettiva è sottoposta ai limiti stabiliti dall'art. 2103 del codice civile (nella versione modificata dallo Statuto dei lavoratori), che vieta di adibire il lavoratore a mansioni così diverse da quelle di assunzione tanto da pregiudicarne la professionalità, e questo anche nel caso in cui sia i vecchi sia i nuovi compiti siano contenuti nella medesima declaratoria contrattuale. In seconda battuta, si riconosce che una lettura rigida della norma citata, se da una parte protegge il singolo dipendente, dall'altra può rappresentare un limite alla progressione professionale dell'insieme dei lavoratori inquadrati nella stessa qualifica e, di conseguenza, un ostacolo alla possibilità di aggiornare o riconvertire il bagaglio professionale di ciascuno di essi in ragione delle nuove esigenze organizzative aziendali.

Le Sezioni Unite della Suprema Corte di Cassazione, valorizzando il ruolo delle parti sociali in materia, statuiscono che la contrattazione collettiva legittimamente può accorpate "plurime e diverse mansioni nella stessa qualifica"; può introdurre "meccanismi di fungibilità" che consentano al datore di lavoro di adibire, temporaneamente e per "necessità di servizio", il lavoratore ai diversi compiti contenuti nella medesima declaratoria contrattuale; può disciplinare meccanismi di rotazione fra le diverse mansioni comprese nella qualifica, diretti a far acquisire a tutti i lavoratori ivi inquadrati l'esperienza professionale necessaria allo svolgimento dei diversi compiti; ed infine può prevedere percorsi formativi per disciplinare il passaggio del lavoratore verso nuove mansioni. I giudici prendono, così, in considerazione non solo quello che il lavoratore normalmente fa, ma anche quello che sa fare (la cosiddetta professionalità potenziale) affidando alla contrattazione collettiva la responsabilità di prevedere e disciplinare meccanismi di scambio o di avvicendamento o di rotazione, naturalmente nel rispetto delle norme di legge esistenti.

La sentenza delle Sezioni Unite n. 25033/2006 ha già dato origine ad un nuovo orientamento, subito avallato dalla Sezione Lavoro con le sentenze 25 aprile 2007, n. 8596 e 8 marzo 2007, n. 5285, che da un lato, attribuisce alla contrattazione collettiva un maggior margine di flessibilità nella revisione dei sistemi di classificazione del personale e di individuazione dei rapporti di equivalenza professionale fra le mansioni; dall'altro, riconosce la nozione di "professionalità potenziale" che, fino ad ora, pur prospettata da alcuni studiosi, ha trovato scarsa affermazione nelle aule di giustizia.

Marta Vendramin

### Approfondimenti

La sentenza della Corte di Cassazione n. 25033/2006, che ha dato origine al presente commento, può essere consultata all'indirizzo internet [www.fmb.unimore.it](http://www.fmb.unimore.it), alla pagina del Bollettino ADAPT, 2007, n. 1; le altre sentenze della Suprema Corte, qui considerate, la n. 8596/2007 e la n. 5285/2007, sono reperibili sempre all'interno del Bollettino ADAPT, numero 20 del 2007.

A cura della Scuola di Alta formazione  
in relazioni industriali e di lavoro  
di Adapt e Fondazione Biagi



### Diritti e tutele nel nuovo mondo del lavoro

E' aperto il *call for paper* per il VI Convegno Internazionale in ricordo di Marco Biagi, che si svolgerà a Modena dal 15 al 19 Marzo 2008. Docenti, ricercatori, dottorandi, esperti ed operatori delle discipline lavoristiche (diritto, economia, organizzazione e gestione delle risorse umane) sono invitati a presentare ricerche su casi di studio afferenti alle proprie realtà nazionali di riferimento ovvero agli sviluppi sul piano internazionale e comparato, con riferimento al problema della tutela dei diritti dei lavoratori nel nuovo quadro giuridico, economico ed organizzativo. I contributi potranno essere redatti in lingua italiana o inglese. Info su [www.fmb.unimore.it](http://www.fmb.unimore.it)

L'Istat certifica la situazione delle grandi imprese a giugno

# Occupazione: +0,6% Retribuzioni in frenata

L'OCCUPAZIONE nelle grandi imprese a giugno è rimasta invariata rispetto a maggio mentre è cresciuta del 0,6% rispetto a giugno 2006. Lo rileva l'Istat, precisando che la crescita è dovuta esclusivamente all'andamento dei servizi (+1,1%), mentre nell'industria l'occupazione delle grandi imprese scende a livello tendenziale dello 0,2% al lordo della cig. Il risultato, segnala l'Istat, è stato possibile grazie alla crescita dei posti nelle grandi imprese dei servizi (+1,2% al lordo della Cig e +1,3% al netto della Cassa) mentre nell'industria nei primi sei mesi dell'anno si è registrato un calo dell'occupazione dello 0,5% al lordo della Cassa e dello 0,4 al netto. Tra i settori l'occupazione dipendente scende soprattutto nelle grandi imprese di produzione di energia elettrica (-3,4% tendenziale) e delle costruzioni (-0,5%) ma anche nell'industria e dell'abbigliamento (-2,9%) e nella lavorazione dei minerali non metalliferi

(-3,3%). Un andamento positivo registra l'industria delle pelli e delle calzature con un +14,6% dovuto però, spiega l'Istat, in misura prevalente all'effetto delle trasformazioni societarie in alcune imprese appartenenti a questo settore. Aumento dell'occupazione si registra infine nelle grandi imprese di raffinazione di petrolio (+3,8%) e nel comparto delle "altre industrie manifatturiere (+3,4%). Per quanto riguarda i servizi il comparto che registra aumenti maggiori nell'occupazione delle grandi imprese è il commercio con un +4,1%. Dal lato delle retribuzioni, invece, sempre l'Istat segnala che quelle dei lavoratori delle grandi imprese a giugno rallentano. Nel mese hanno segnato un +0,1% rispetto a giugno 2006 mentre nei primi sei mesi dell'anno hanno segnato un +1,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, un andamento inferiore a quello dei prezzi. Se si considera la retribuzione conti-

nuativa, la crescita tendenziale a giugno è stata dell'1,9% mentre quella dei primi 6 mesi dell'anno è stata dell'1,5%. In calo invece la retribuzione lorda media per ora lavorata che grazie agli effetti di calendario, spiega l'Istat, ha segnato una riduzione a giugno rispetto a maggio dell'1,6% e dello 0,6% rispetto a giugno 2006. Nei primi sei mesi dell'anno la retribuzione lorda media per ora lavorata ha segnato invece un aumento dello 0,7%. Le retribuzioni sono cresciute a giugno rispetto allo stesso mese dell'anno scorso per l'industria (+1,7%) mentre per i servizi è stato segnato un calo dello 0,8%. Il costo del lavoro medio per dipendente nel complesso a giugno rispetto allo stesso mese dell'anno scorso è aumentato dello 0,1%, un dato dovuto all'aumento dell'1,8% del costo medio per dipendente nell'industria e alla riduzione dello 0,8% del costo medio per dipendente nei servizi.

G.Ga.

La Gdf ha diffuso i dati sui controlli nei primi otto mesi del 2007

# Lavoro nero in aumento, individuati altri 21 mila casi

IN otto mesi del 2007 la Guardia di Finanza ha individuato, sull'intero territorio nazionale, 21.384 lavoratori in nero e irregolari. Un incremento del 13% rispetto allo stesso periodo del 2006. Campania (15% dei casi, con 308 lavoratori irregolari e 2.955 lavoratori "in nero"), Lazio (13%, 1.805 irregolari e 1.014 in nero) Lombardia (11%, 639 irregolari e 1.510 in nero), le prime Regioni in classifica. Sotto il profilo dell'evasione fiscale le attività ispettive hanno consentito il recupero di ritenute non operate e non versate sulle retribuzioni erogate "in nero" per oltre 114 milioni di euro, con un incremento del 26% rispetto all'analogo dato del 2006. Sempre dal punto di vista territoriale, il sommerso è risultato maggiormente diffuso nelle Regioni meridionali, con il 37% delle posizioni irregolari. Molti casi di lavoro nero ed irregolare sono stati scoperti tra le attività di servizi alle imprese e manifatturiere, le attività alberghiere e di ristorazione, e le costruzioni. I numeri della Gdf fanno emergere un'illegalità capace di incidere negativamente su più fronti. Il lavoro irregolare, infatti, risulta di frequente correlato ad altre forme criminali di più ampio spessore, tra cui certamente l'immigrazione clandestina - uno dei canali di alimentazione del lavoro nero - e le connesse forme di violenza e sfruttamento della manodopera. Molto importanti sono, inoltre, le implicazioni che il fenomeno ha rispetto alle condizioni d'impiego dei lavoratori.

Incremento del 13% rispetto  
allo stesso periodo del 2006.  
Campania, Lazio e Lombardia  
in testa, recuperati 114 milioni

ratori. La Gdf, rispetto alla propria attività specifica che "si fa riferimento ai concetti di lavoro nero e lavoro irregolare", secondo il grado d'inosservanza della disciplina di settore, sul piano fiscale, contributivo ed assicurativo. La vigente normativa, infatti, prevede una serie di obblighi in capo al datore di lavoro, finalizzati a rendere conoscibile alla Pubblica Amministrazione l'esistenza dei rapporti d'impiego. Il lavoratore che venga impiegato con la totale inosservanza di tali adempimenti e' da considerarsi in nero, in quanto il rapporto di prestazione che lo lega al datore di lavoro non risulta desumibile da alcuna documentazione ufficiale. Di converso, le parziali inosservanze della normativa in relazione a rapporti di lavoro regolarmente instaurati determinano i fenomeni di lavoro irregolare".

Altri dati, sempre in relazione al lavoro sommerso, stavolta limitatamente al solo settore edile, ci arrivano dal ministero del Lavoro che, secondo gli ultimi dati diffusi a dieci mesi dal lancio dei controlli a tappeto (risultati definitivi della prima fase previsti per il 30 settembre) censisce a quota 143 mila le persone impiegate a nero dalle imprese del settore. Sono 1.760, nel periodo considerato, i provvedimenti di sospensione di attività presi finora nei confronti delle imprese. A conti fatti, l'emerso ha permesso all'Inps di incrementare i versamenti previdenziali di 56 milioni di euro.

G.Ga.